

raduno amici

Don Orione: testimone della fede

Ho accolto volentieri l'invito del Direttore Don Dorino di dire un pensiero spirituale all'incontro amici di Don Orione del Piccolo Cottolengo di Milano, sabato 15 dicembre scorso. Mi sono subito ricordato dell'iniziativa del Sen. Stefano Cavazzoni che dopo la morte di Don Orione manifestò il desiderio che si desse vita ad uno speciale cenacolo amicale, allo scopo di continuare a dialogare con Don Orione per mantenere accesi gli ideali e gli insegnamenti del Fondatore del Piccolo Cottolengo.

Abbiamo appena iniziato l'anno della fede che Papa Benedetto XVI ha solennemente aperto l'11 ottobre 2012, proponendoci di considerarlo come "una straordinaria opportunità di riscoprire e rinvigorire la nostra fede sia nella vita personale e famigliare che nella vita della comunità cristiana". Vorrei che in questo cammino ci mettessimo, oggi, in ascolto di Don Orione, come di un testimone della fede, di un uomo che ha vissuto di Dio. Tutta la vita di Don Orione si svolgeva in un'atmosfera soprannaturale. La sua fede traspariva dagli scritti, dai discorsi e dalle opere. La fede era la sua vita!

Così scriveva da Buenos Aires, nel dicembre del 1934 per gli auguri natalizi: "Lasciate che ve lo dica, o miei cari amici e benefattori: io vi voglio molto bene, e il mio grande amore per Voi ha la sua sorgente viva dalla fede, dal santo amor di Dio e del prossimo...". In questo momento lo sta dicendo a noi.

Don Orione era sempre in sintonia con i progetti della Chiesa e del Papa e "L'anno della fede de-

ve essere considerata una delle iniziative caratterizzanti di questo pontificato" dichiarava il portavoce vaticano Padre Lombardi. Benedetto XVI ha investito molto sull'evento ritenendolo un'occasione propizia perché tutti i fedeli comprendano più profondamente l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce che il suo fondamento è l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte.

Soprattutto ai nostri giorni la fede è un dono da riscoprire e da coltivare e testimoniare. L'anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico salvatore del mondo.

Anche il nostro Card. Angelo Scola ci ricorda che le nostre comunità dovranno concentrarsi sull'essenziale: il rapporto con Gesù che consente l'accesso alla comunione trinitaria e rende partecipi della vita divina.

La fede di Don Orione, come è noto, si esprimeva soprattutto come incrollabile fiducia nella Divina Provvidenza, come adesione totale e filiale alla volontà di Dio, come zelo per l'annuncio di Cristo, del suo Vangelo, della sua Chiesa.

Il 24 giugno 1937, giorno nel quale ricordava il suo battesimo, scrisse: "La fede non è solo la divina virtù fondamentale e teologale, ma essa è anche, per noi religiosi, e, per di più, Figli della Divina Provvidenza, la base di tutto l'edificio religioso. Figlio della Divina Provvidenza, poi vuol dire figlio della fede, né mai saremo veri figli della Divina Provvidenza senza una vita tutta di fede e di fiducia in Dio". E nella stessa lettera ag-

giungeva: "...col santo battesimo ebbi la vera rigenerazione, operata in me da Cristo, per divina misericordia, ed ho ricevuto il dono inestimabile della fede...". (Lettere II, pp. 453-454).

Don Orione non teorizzò sulla fede, anche se ci lasciò una famosa "lettera della fede", ma visse di fede.

Siamo soliti presentare la storia del Piccolo Cottolengo come storia di carità, oggi vorrei ricordare due fatti che rivelano che questa storia è fondata nella fede di Don Orione.

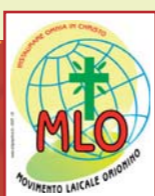
Il 17 ottobre 1931 quando incontrò per la prima volta in Arcivescovado a Milano il Card. Schuster per chiedergli l'assenso e la benedizione per iniziare una casa di carità in Milano, il Cardinale, pur essendo grande estimatore di Don Orione, prudentemente gli espresse subito delle perplessità di carattere economico, ma Don Orione prontamente disse: "Io domando semplicemente la sua benedizione e il permesso di cominciare quest'opera, al resto penserà la Provvidenza!". I poveri e umili inizi del Piccolo Cottolengo, che Don Orione volle sempre qualificato con l'aggettivo "milanese", rivela-

vano che veramente "è opera della Divina Provvidenza e si basa tutto sulla fede e confidenza in Dio nostro Padre".

L'11 dicembre 1939 Don Orione tiene l'ultimo incontro con i benefattori ed amici del Piccolo Cottolengo milanese; ricordando gli interventi che per mezzo suo la Divina Provvidenza ha realizzato. Così si esprime: "L'unico che non c'entra è Don Orione, l'unico che non ce ne capisce niente è Don Orione... non c'è né Don Orione né altri: è la Divina Provvidenza che ha fatto tutto!".

A confermare la nostra fede vorrei che fosse un pensiero del Papa Benedetto XVI espresso alla XIII Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei vescovi: "Dio ha rotto il suo silenzio, Dio ha parlato, Dio c'è. Questo fatto come tale è salvezza: Dio ci conosce, Dio ci ama, è entrato nella storia. Gesù è la sua Parola, il Dio con noi, il Dio che ci mostra che ci ama, che soffre fino alla morte e che risorge. Questo è l'angelo stesso, Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso e questo è salvezza".

Don Paolo



SABATO 23 FEBBRAIO 2013
IL MOVIMENTO LAICALE ORIONINO
organizza un Ritiro Spirituale
a Torino

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è: **Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa**
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



PICCOLO
COTTOLENGO
DON ORIONE

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno XXXVII - N. 2 Febbraio 2013 - Spedito nel mese di gennaio 2013



"Fare del bene a tutti,
fare del bene sempre,
del male a nessuno".
Don Orione

Invito

SABATO 9 FEBBRAIO 2013, alle ore 16
nella Sala Don Sterpi
DON FULVIO FERRARI
Economo Generale
sarà con noi per il consueto Raduno Amici.
Seguirà la S. Messa nella Cappella dell'Istituto.

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO 2013, alle ore 10,30
nella Parrocchia di San Benedetto
DON FULVIO FERRARI
celebrerà la S. Messa del Malato
con unione degli infermi.
Vi aspettiamo!

Lo splendore della fede

...Bisogna che noi operiamo in noi e lavoriamo al bene dei nostri fratelli sempre e unicamente guidati dallo splendore della fede. Per la fede la ragione si illumina delle verità che Dio ha rivelate, si eleva al di sopra delle umane cose, assurge a maggior conoscenza di Dio, e diventa suscettibile e capace d'una vita che molto si avvicina, se pur non assomiglia a quella dei beati del cielo. Chi vive vita di fede, è come partecipe della natura divina... Sforzati, figlio mio, di rendere la tua fede così pratica che essa influisca su ogni tuo pensiero, su ogni tua parola, su ogni tua azione. Vivi di fede! Di fede piena, di fede perfetta, di fede grande! Di quella fede che trasporta le montagne, che sta forte, che è forte della forza stessa di Dio! Vita di fede! Spirito di fede! Opera di fede!

Don Orione



Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Paolo Brasca - Dalla moglie Valentina
Maria Russo - Da Maria Pia e Liana Leone
Don Leonardo Carnevale - Da Maria Carnevale e Luciano Barban
Assunta - Dalla figlia Severina Trezzi
Pietro Peretti - Ad Elisa Flocchi Peretti
Mario, Cecilia - Da Fiorella Borgiotti
Tiljo Corbellini - Da Mario e Rosanna Corbellini
Adele Gallini Maglia - Da Rosanna e Germano Garavaglia
Marisa e Gianfranco Soldà - Da Liliana Mussini
Rosa Melis - Dal figlio Carlo

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Il Direttore Don Dorino Zordan
e la Comunità Religiosa

LA NOSTRA AMICA PIERA POZZI

Incontrandola si aveva l'impressione di trovarsi dinanzi una persona modesta, semplice e garbata, capace di far trasparire dalle parole e dai fatti quell'educazione antica che oggi non usa più, quella dignità di persona dove dolcezza e carità diventano un tutt'uno sempre, in qualsiasi circostanza e occasione. Vestiva modestamente perché lei, la signora Piera, come tutti erano soliti chiamarla, non ambiva all'eleganza, allo stile. Anche se avrebbe potuto ampiamente permetterselo, nel suo guardaroba non c'era spazio per gli abiti firmati e costosi, preferiva indossare capi della "Boutique Orione", il nostro Banco Benefico, perché il denaro lo impiegava in opere concrete, sostenendo le cause di chi era nel bisogno e aveva necessità.

Il suocero, il Commendator Pasquale Pozzi, amico di Don Orione e grande benefattore dell'allora nascente Piccolo Cottolengo, le aveva trasmesso quegli ideali di amore e carità per i più poveri, ideali che lei aveva fatto suoi e che avevano finito per costituire l'essenza stessa della sua vita.

Il Banco Benefico era la sua passione: amava raccogliere e recuperare di tutto, selezionava, divideva, distribuiva, non gettava mai via niente perché ogni cosa, all'occorrenza, sarebbe potuta risultare utile a garantire la soddisfazione di qualche bisogno. Già nel lontano 1948, con la collaborazione dell'architetto Baccocchi, insieme ad altre signore ed amici aveva dato vita alla nascita di un rudimentale pozzo



di San Patrizio che, nel tempo, in luoghi diversi, dai locali vuoti delle banche alla mensa del Mutilatini, dal tendone al centro del cortile del Piccolo Cottolengo al locale sotto il Teatro dove è attualmente, si era trasformato da "banchetto" a grande bazar fino a diventare il Banco Benefico che conosciamo tuttora, apprezzato e visitato non solo dai

milanesi ma anche da chi viene da fuori provincia alla ricerca di rarità e tesori nascosti. Tutto ciò grazie all'aiuto e alle donazioni di oggetti di ogni genere da parte di amici e collaboratori che per primi, da subito, avevano creduto in questa grande iniziativa. Riconoscente e grata per quanto la

"Un tocco di signorilità"

vita le aveva generosamente offerto, riteneva suo preciso compito e grande dovere condividere "del suo" con chi aveva avuto minor fortuna e tutta la sua esistenza è stata improntata da esempi di generosità e solidarietà per i meno abbienti, "gli ultimi", perché il valore della persona e il rispetto per gli altri in lei non sono mai venuti meno.

Cara Piera! Le ultime volte in visita al Don Orione si era capito che non era più la persona di sempre; qualcosa in lei era cambiato, la sua andatura sempre più lenta, il suo viso ogni giorno più stanco, i suoi occhi malinconici... erano la testimonianza che la malattia era subentrata in lei e, nonostante la grande volontà di riuscire a superarla, la vita stava inesorabilmente seguendo il suo corso abbandonandola piano piano. Poi l'ictus..., le cure... il peggioramento... la casa

di riposo... l'ulteriore aggravarsi non riconoscendo quasi più chi andava a farle visita... e infine, l'11 dicembre scorso, i suoi occhi chiusi per sempre. L'ultimo saluto nella chiesa Convitto Pozzi a Seregno. Julian, il giovane religioso, presente tra gli altri, ha ringraziato pubblicamente quanto Piera abbia fatto per lui, come gli sia stato vicino negli anni di seminario per aiutarlo a diventare sacerdote. Ha sottolineato quanto grande sia stata la sua semplicità, come avesse capito quali sono realmente le cose importanti nella vita e come sicuramente ciascuno, di quanti abbiano avuto a che fare con lei, abbia i suoi motivi per ringraziarla di qualcosa.



Ognuno di noi, con la sua venuta al mondo, diventa dono per gli altri grazie ai talenti di cui il buon Dio ci fa dono. Dono da elargire, non da tenere per sé alla ricerca di gioie illusorie. "Chi dona al povero dona a Dio... C'è più gioia nel dare che nel ricevere... Chi dona riceve cento volte tanto..."

Piera aveva ben chiaro tutto ciò, da subito si era abbandonata serenamente alla volontà del Signore riponendo in lui tutta la sua fiducia. Ci ha davvero mostrato molto: il vero significato di cosa siano la semplicità, l'umiltà, la generosità, l'altruismo disinteressato... Ci ha insegnato che contentarsi del poco gratifica molto, che un sorriso allarga il cuore di chi lo riceve ma ancora di più di chi lo fa.

Grazie, Piera, sei stata un gran dono per tutti noi! Con la tua forza e il tuo coraggio hai combattuto molte battaglie e ci hai insegnato a non arrenderci mai!

Alda



La prima immagine che - immediatamente - mi viene in mente, pensando alla Piera Pozzi, è quella usata da Don Orione quando, scrivendo dall'Argentina, diceva che il Piccolo Cottolengo oggi è come un piccolo seme ma che è chiamato, nel tempo, a diventare un grande albero dove tanti troveranno ristoro.

Mi pare, conoscendo bene la Piera, di doverla collocare dentro due realtà del Piccolo Cottolengo Milanese.

Prima di tutto nella "radice" di questo grande albero, perché in virtù sua e della sua famiglia l'opera milanese ha potuto avere, sì un umile inizio ma anche un "grande" sviluppo in quanto la famiglia Pozzi è stata un segno della Divina Provvidenza, unico fondamento del Piccolo Cottolengo che gli ha permesso di crescere. La seconda realtà dentro cui collocare la Piera è "l'acqua", senza la quale il piccolo seme che incomincia a mettere radici non avrebbe potuto svilupparsi e vivere.

Ciò che riveste, in una mirabile sintesi, la radice e l'acqua è l'umiltà. Chi vede la radice e l'acqua che nutre la radice? Nessuno! Era la Piera. Grazie per la tua bella testimonianza di operosità generosa e vitalità nascosta. Con riconoscenza e gratitudine,

Don Ugo Dei Cas

Quando attorno a noi vengono a mancare determinate persone, immediatamente si alza il sipario dei ricordi.

È bello ritrascrivere momenti della vita che ci hanno visto impegnati nella famiglia, nel volontariato. E se tra i tanti ricordi dovessi ritagliarmene uno per inquadrare la persona della Signora Piera, l'esclusiva va proprio a quel Banco Benefico di Don Orione, di cui lei è stata, per tantissimi anni, preziosa collaboratrice. Ha trascorso ore e giorni per allestire il suo "banco libri", per rendere appetibile al pubblico "i ricordi di un tempo". E sempre con quella attenzione e delicatezza che era segno di passione e di abnegazione. Ma al di sopra di tutto la Signora Piera possedeva un tocco di signorilità che si esprimeva nel tratto, nel linguaggio, nella relazione: manifestazioni indubbiamente di un'anima bella. Io me la ricordo così. Al grazie per tutto questo, oggi sento che le devo un contraccambio generoso nelle mie preghiere. Ciao Piera.

Don Gianni Giarolo

Piera è stata una persona che ho sempre stimato fin dal primo incontro. Traspariva dal suo sguardo, dal suo comportamento, dal suo dialogare a mezza voce, un animo sereno ed equilibrato. Posso affermare che ogni qualvolta metteva piede al Cottolengo in Milano si sentiva felice nel dedicare con amore le ultime forze per il bene degli ospiti. Quanto lavoro fatto solo per amore in quel sotterraneo, piuttosto buio, del Piccolo Cottolengo! Solo Dio saprà ricompensarti adeguatamente, cara Piera.

A me e a quanti ti hanno conosciuto il dovere di dire grazie, di imitare il tuo esempio sollecitati dalle parole di Don Orione: "Fare del bene sempre, fare del bene a tutti, del male mai a nessuno".

Don Sergio Zanatta

